

L'INTELLIGENCE Lotta contro il tempo per capire se erano pronti nuovi attentati

Nei computer i piani del terrore la Cia: annienteremo al Qaeda

Centinaia di esperti al lavoro su pc e dischi trovati nel covo

di **STEFANO TRINCIA**

Ed ora è corsa contro il tempo. Frenetica. Bisogna fare presto e capire subito quali piani di attacco, dove come e quando Osama bin Laden aveva ordinato di colpire il nemico Usa ed i suoi alleati. Cento specialisti di intelligence, affiancati da altrettanti specialisti elettronici in una località segreta dell'Afghanistan stanno cercando la pista giusta nell'immenso archivio cibernetico trovato nel covo del Principe del Terrore. Dieci dischi rigidi, cinque computer portatili e 100 contenitori di memoria che gli agenti speciali delle Navy Seals hanno portato via al termine del raid insieme al cadavere di Osama.

La Cia - sostengono gli esperti - è ora in possesso del suo archivio segreto, uno dei più grandi colpi dello spionaggio americano dalla Seconda guerra mondiale. Lo «Strike team» ha materiali che rappresentano «un tesoro di informazioni», ha dichiarato la Casa Bianca al giornale on-line Politico. La documentazione è attualmente all'esame del Natio-

nal Counterterrorism Center e della National Security Agency: il Centro e l'agenzia, che hanno sede a Langley presso Washington, il quartiere generale della Cia, e che riusciranno a individuare già l'anno scorso il covo di bin Laden in Pakistan.

«Dobbiamo capire il prima possibile se ci sono attentati già pianificati e pronti al via - ha dichiarato alla Cnn John Brennan, consigliere di Obama per l'antiterrorismo - solo così saremo in grado di prendere contromisure adeguate». E' possibile che comunque a questo punto Al Qaeda debba rinviare la vendetta minacciata in seguito alla morte del suo leader: l'archivio conterrebbe infatti non solo i nomi dei suoi principali operatori e le loro ubicazioni ma anche i relativi piani terroristici. La Cia ha già avviato una spietata caccia all'uomo per prevenire se possibile ogni rappresaglia. Il raid è durato 38 minuti, 8 più del prestabilito, proprio perché i Navy Seals si sono attardati alla ricerca dell'archivio, come ordinato da Leon Panetta, il direttore della Cia. La Casa Bianca ne ha definito il bottino la «mother lore», la vena aurifera madre della miniera.

Nel giro di pochi giorni si dovrebbe avere un quadro

chiaro dei movimenti di Al Qaeda: la National Security Agency è la regina dello spionaggio elettronico, una sorta di Grande fratello globale, e il National Counterterrorism Center annovera i massimi esperti del settore. Non è escluso che emerga la complicità con Al Qaeda di schegge impazzite dei servizi segreti o delle forze armate pachistane: il covo di Bin Laden era situato a meno di un chilometro dall'Accademia militare del Pakistan e non lontano dalle basi che proteggono Islamabad, la capitale. La Cia spera che l'archivio, che conterrebbe la gerarchia di Al Qaeda nel dopo bin Laden - lo sceicco avrebbe lasciato istruzioni pre-

cise in caso di morte - faccia riferimento anche ai vari gruppi terroristici in Medio Oriente e nel Golfo Persico a esso affiliati, e soprattutto alle «cellule in sonno» negli Stati Uniti, agenti nascosti da anni in attesa di compiere attentati.

Il secondo capitolo del tesoro informatico di Osama che più interessa le autorità di Washington è quello finanziario. L'archivio conterrebbe - secondo le prime indiscrezioni - una dettagliata griglia dei principali finanziatori e sostenitori di Al Qaeda in varie regioni del mondo. Tra loro potrebbero figurare nomi insospettabili, soprattutto in Arabia Saudita - terra natale di Osama - e negli Emirati Arabi. «Seguire la pista dei soldi, questa è ormai un consolidato metodo di lotta alla criminalità - ha spiegato Stuart Levey, ex sottosegretario al Tesoro per il terrorismo e l'intelligence fi-

nanziaria - lo stesso vale per la piovra del terrore, non vorrei essere nei panni di coloro che hanno sostenuto segretamente bin Laden in tutti questi anni e che ora verranno smascherati». Levey ha a questo proposito ricordato come la scoperta dei libri mastri di Al Qaeda in Iraq nel 2007 consentì di infliggere una severa punizione alla sua struttura organizzativa:

«Sicuramente ci saranno seri problemi per i terroristi a rimettere in sesto il flusso del denaro».

Il terzo elemento chiave è la nuova leadership dell'organizzazione. Dato per scontato che il nome ed il volto simbolo di Al Qaeda è ora quello del vice di Osama, l'egiziano Al Zawahiri, si tratta di capire chi veramente ha in mano le redini della «Base». L'archivio su questo fronte conterrebbe precise indicazioni sulla successione di Osama in caso di morte. L'apparato di intelligence Usa è in particolare interessato a apprendere ruolo e peso di un personaggio emergente: Abu Yahya al-Libi, teologo di spicco di Al Qaeda e leader carismatico con un notevole seguito. Nato nel 1963 in Libia e poi trasferitosi in Afghanistan, al-Libi fu arrestato nel 2002 ma poi riuscì a evadere dalla prigione Usa di Bagram. Sarebbe lui il vero erede di Osama, dato il progressivo tramonto dell'anziano Zawahiri.

*Nell'archivio
 la «pista dei soldi»
 con la rete
 dei finanziatori*

Operazione Geronimo, critiche alla scelta del nome

ROMA - La tensione nella Situation Room della Casa Bianca, dove il presidente Obama seguiva con un gruppo di stretti collaboratori l'evolversi della missione in Pakistan, si è allentata quando è risuonato forte il grido «Geronimo EKIA», come Enemy Killed in action. «Geronimo» è un grido liberatorio usato dai paracadutisti statunitensi, forse preso in prestito dai 79 uomini dei Seals in questa operazione.

Ma l'accostamento tra lo sceicco

del terrore e il leggendario capo Apache viene criticato da diversi commentatori: Geronimo infatti, pur avendo combattuto per oltre 25 anni contro l'espansione dell'uomo bianco nel Far West, è tuttora considerato un mito guerriero positivo, legato al coraggio ed al valore degli indiani d'America. Eppoi Geronimo si arrese al generale Nelson Miles, mentre Osama bin Laden dalla casa-fortezza di Abbottabad è uscito cadavere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

